

Teatro Vascello

Lino Musella, preghiera laica per Pasolini



Lino Musella, 43 anni, in "Come un animale senza nome"

L'OPERA

«Avevo pudore nell'affrontare Pasolini, per via di un pregiudizio che nutro nei confronti di me stesso, come se non fossi pronto». Disarma Lino Musella, attore di fibra umanissima (al cinema è stato diretto, tra gli altri, da Mario Martone e Roberto Andò), da questa sera al **Teatro Vascello** con *Come un animale senza nome*, drammaturgia di Igor Esposito.

L'IDEA

Come ossatura dell'assolo, il poema *Poeta delle ceneri* di Pier Paolo Pasolini (Garzanti), che permette all'attore napoletano di «rievocare l'universo dello scrittore attraverso alcuni episodi della sua vita. Tra poesie e scritti politici, pronuncio in scena le parole più ardenti che mi sia mai capitato di pronunciare» dichiara Musella, uno degli ultimi eredi di un'arte teatrale intesa come studio e artigianato. Accompagnato dal musi-

cista Luca Cenciello, l'attore convoca sul palcoscenico il Pasolini politico e il Pasolini spirituale, attraverso una preghiera laica che sfiora il mistero della morte del poeta insieme al mistero della sua vita. Subito dopo, dal 1 al 3 dicembre, il **Vascello** accoglierà un altro suo assolo, *L'ammore nun'è ammore*, un viaggio tra i sonetti di Shakespeare tradotti in lingua napoletana da Dario Jacobelli. La musica, questa volta, è affidata alle percussioni e ai cordofoni di Marco Vidino.

«Nei sonetti c'è l'amore per la donna e c'è l'amore per l'amico» conclude Musella. «È il mio modo di omaggiare non solo Shakespeare ma anche Jacobelli, poeta metropolitano scomparso nel 2013. Ogni volta che Dario traduceva un sonetto, chiamava a raccolta gli amici per leggerlo ad alta voce. Io ero uno di loro».

► **Teatro Vascello**, via G. Carini 78. Da stasera, ore 21

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA